

Riforma Chiesta da sindacati e lavoratori la flessibilità per lasciare il lavoro prima, annunciata da Renzi, è rimasta sulla carta

E i giovani aspettano l'uscita anticipata dei padri

Il danno Al calo degli occupati under 35 c'è la crescita degli ultra 50enni Perdita La Fornero ha finora bruciato un milione di posti di lavoro
Valerio Maccari

Flessibilità in uscita sì, flessibilità in uscita no. Mentre l'Inps certifica i problemi del sistema previdenziale, dal Governo non arrivano segnali sul tema della flessibilità, il meccanismo che permetterebbe ai **lavoratori** di andare in pensione con qualche anno di anticipo rispetto a quanto stabilito dalla Riforma Fornero. E liberare qualche posto di lavoro per i giovani. Un intervento che Renzi ha promesso entro quest'anno, e che è molto atteso. In primo luogo dai **lavoratori**, che vedrebbero finalmente parzialmente corretto uno degli aspetti più odiati della riforma messa in campo dall'esecutivo Monti. Ma la modifica è richiesta a gran voce anche da parti sociali, politica e dallo stesso Presidente dell'Inps Boeri, che appena una settimana fa è tornato sull'argomento. A destare preoccupazione non è solo il malcontento degli elettori pensionandi. È anche l'effetto che l'innalzamento dell'età pensionabile sta avendo sul mondo del lavoro. Secondo i calcoli dell'Istat, infatti, l'aumento dell'occupazione rilevato nel 2015 è da attribuirsi soprattutto alle riforme della previdenza. «Al calo degli occupati 15-34enni e 35-49enni continua a contrapporsi la crescita degli occupati ultra 50enni», spiega l'istituto, «anche per le mancate uscite dal lavoro generate dall'inasprimento dei requisiti per la pensione». Secondo le elaborazioni eseguite da Ref per Confesercenti, dall'introduzione della Riforma i giovani hanno perso già un milione di posti di lavoro. E visto che l'età pensionabile a u m e n t e r à ancora - nel 2020 sarà la più alta d'Europa - il problema è destinato ad acuitizzarsi. A incalzare Renzi è anche il Presidente della Commissione Lavoro alla Camera, Cesare Damiano. «Entro la metà del mese di aprile - spiega - il Governo presenterà il Documento di Economia e Finanza: in esso ci saranno gli indirizzi programmatici per il prossimo periodo ed è importante che siano contenute le emergenze che riguardano lavoro e Stato sociale» e tra queste proprio «la flessibilità delle pensioni: se nel Def non verrà indicato come argomento da affrontare, verrà meno l'impegno del Premier Renzi di fare del 2016 l'anno della flessibilità». Il 2 aprile, in occasione della manifestazione sulla previdenza, le parti sociali annunciano di voler riportare l'attenzione sull'argomento. Edili in prima fila, viste le ripercussioni dell'invecchiamento della forza lavoro sul settore. «Saremo presenti in tutte le manifestazioni - spiegano i tre segretari generali **Vito Panzarella**, Franco Turri e Walter Schiavella - soprattutto per il riconoscimento dei lavori diversi e l'accesso flessibile al pensionamento. La nostra richiesta è di ridurre l'età pensionabile consentendo uscite flessibili e senza penalizzazioni ai **lavoratori** che svolgono mansioni pesanti, come nei settori dell'**edilizia** e dei materiali da costruzioni». «Sabato - aggiunge il Segretario Cisl Annamaria Furlan - solleciteremo l'apertura di un tavolo serio di confronto con il Governo sui necessari cambiamenti da introdurre alla legge Fornero. Bisogna inserire criteri di flessibilità in uscita e riconoscere la diversità dei lavori».